*DISCORSO DI SUA SANTITÀ BENEDETTO XVI A S.E. IL SIGNOR SUPRAPTO MARTOSEMOTO AMBASCIATORE DELLA REPUBBLICA DI INDONESIA PRESSO LA SANTA SEDE**

Lunedì, 12 novembre 2007

Eccellenza,

sono lieto di accoglierla in Vaticano in occasione della presentazione delle Lettere che la accreditano quale ambasciatore straordinario e plenipotenziario della Repubblica di Indonesia presso la Santa Sede. La ringrazio di cuore per i saluti che mi ha trasmesso da parte del governo e del popolo indonesiano e Le chiedo cortesemente di trasmettere i miei saluti al presidente Susilo Bambang Yudhoyono con l'assicurazione delle mie preghiere per la pace e la prosperità della nazione e dei suoi cittadini.

Lei, Eccellenza, ha parlato dell'impegno dell'Indonesia a perseguire politiche volte al progresso dei nobili fini di democrazia e di armonia sociale consacrati nella costituzione ed eloquentemente espressi dalla filosofia nazionale della Pancasila. Questa determinazione, che richiede sacrificio, sforzi risoluti per discernere e promuovere il bene comune, e la cooperazione di tutti i gruppi politici e sociali, è indispensabile per vincere le forze di polarizzazione e di conflitto e per apportare, in tal modo, il rinnovamento della vita economica e il consolidamento di un giusto ordine democratico nel pieno rispetto dei diritti di ogni individuo e comunità.

Di certo, attualmente, una delle minacce più gravi all'ideale auspicato di unità nazionale è il fenomeno del terrorismo internazionale. Apprezzo profondamente il suo riaffermare la posizione del governo di condanna della violenza terroristica, con qualsiasi pretesto essa si verifichi, come un crimine che, a causa del suo disprezzo per la vita e la libertà umane, mina il fondamento stesso della società. Ciò è particolarmente vero quando si invoca il nome di Dio come giustificazione per tali atti. La Chiesa a ogni livello, in fedeltà all'insegnamento del suo Maestro,

condanna in modo inequivocabile la manipolazione della religione a fini politici, esortando l'applicazione del diritto internazionale umanitario in ogni aspetto della lotta al terrorismo (Cfr *Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace 2007*, n. 14).

L'Indonesia, in quanto paese multireligioso con la più ampia presenza musulmana nel mondo, svolge un ruolo importante e positivo nella promozione della cooperazione interreligiosa, sia entro i suoi confini sia in seno alla comunità internazionale. Il dialogo, il rispetto per le convinzioni degli altri, e la collaborazione al servizio della pace sono gli strumenti più sicuri per garantire la concordia sociale.

Questi sono fra i più nobili scopi che possono unire uomini e donne di buona volontà, e, in particolare, quanti adorano l'unico Dio, Creatore e Signore caritatevole di tutta la famiglia umana. A questo proposito, uno sviluppo promettente è rappresentato dalle crescenti istanze di cooperazione fra cristiani e musulmani in Indonesia, volte, in particolare, alla prevenzione di conflitti etnici e religiosi nelle zone più problematiche.

Sebbene in Indonesia i cattolici siano una piccola minoranza, desiderano partecipare pienamente alla vita della nazione, "contribuire al progresso materiale e spirituale della società, e essere risorsa di coesione e armonia" (Cfr *Discorso al Corpo Diplomatico presso la Santa Sede*, 8 gennaio 2007). Mediante la loro rete di istituti educativi e sanitari cercano di offrire un servizio significativo ai loro fratelli e alle loro sorelle, indipendentemente dalla religione, e di istillare i valori etici indispensabili a un autentico progresso civile e a una coesistenza pacifica. Sebbene il loro diritto al libero esercizio della religione in assoluta uguaglianza con i loro concittadini sia garantita dalla costituzione nazionale, la tutela di questo fondamentale diritto umano richiede una vigilanza costante da parte di tutti. A tal proposito, osservo che l'Indonesia ha avuto recentemente accesso alla International Covenant on Civil and Political Rights, e confido nel fatto che ciò contribuirà a consolidare ulteriormente la libertà e la legittima autonomia dei singoli individui e delle loro istituzioni.

Dal momento che l'Indonesia è ora membro non permanente del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, colgo questa occasione per esprimere la mia fiducia nel fatto che i principi che ispirano le sue politiche nazionali di pacificazione, dialogo e tolleranza permettano all'Indonesia di recare un contributo fecondo alla soluzione dei conflitti mondiali e alla promozione di una pace basata sulla solidarietà internazionale e sulla sollecitudine per lo sviluppo integrale di individui e popoli.

Eccellenza, nell'intraprendere la missione di rappresentare la Repubblica di Indonesia presso la Santa Sede, la prego di accettare i miei personali buoni auspici per il successo della sua importante opera. Sia certo di poter sempre contare sugli uffici della Santa Sede che la assisteranno e la sosterranno nell'adempimento delle sue importanti responsabilità. Su di lei, sulla sua famiglia e su tutto l'amato popolo indonesiano, invoco di cuore le abbondanti benedizioni di

Dio Onnipotente.

L'Osservatore Romano 12-13.11.2007 p. 3.

© Copyright 2007 - Libreria Editrice Vaticana

Copyright © Dicastero per la Comunicazione - Libreria Editrice Vaticana